

ZIPOLO DEGLI ZIPOLI

Eugenio Leucci (Pavia)

3° Classificato - Premio Parco Nazionale Gran Paradiso e Federparchi

C'era una volta, alle pendici di un monte, un bosco, un'ascia e un boscaiolo. Il boscaiolo si chiamava Aldo, viveva da solo nella sua baita e faceva quel lavoro ormai da tempo immemorabile. L'ascia si chiamava Jenny e anche lei, come Aldo, spaccava legna da tanti, ma proprio tanti anni che nemmeno il suo padrone riusciva più a ricordare quanti fossero. Il bosco invece non aveva nome, se non quelli di "bosco", "macchia" o "foresta", a seconda di come agli uomini piaceva chiamarlo. Era così fitto ed esteso che ricopriva buona parte della montagna, diradandosi soltanto in prossimità della sua cima innevata. E, cosa più importante, forniva legna per costruire le case e fuoco per scaldarsi, cosicché gli uomini lo amavano come se fosse il loro papà o la loro mamma.

Ma se la foresta donava la legna, era Aldo che si occupava di raccoglierla e distribuirla alla gente della valle. Ogni giorno, il vecchio boscaiolo prendeva Jenny con sé e andava in giro per la montagna alla ricerca dei rami caduti o degli arbusti (ahimè!) ormai privi di vita. Sì, perché dovete sapere che Aldo non tagliava mai un albero ancora vivo, se non in casi davvero eccezionali! Perché, in quei luoghi, abbattere anche solo una pianta era considerato un gesto vile e causava una profonda tristezza tanto agli uomini quanto ad ogni altra creatura.

Come ogni giorno, anche quella volta, dopo una lunga ricerca, Aldo tornò alla sua baita carico di pesanti fasci di legna. E allora, com'era sua abitudine, in preda all'entusiasmo, Jenny esclamò:

"Ma tu guarda, Santa Stecca, quanta bella legna secca! Questa notte, grazie ad Aldo, tutti quanti staremo al caldo! E domattina, per mamma foresta, tutta la valle farà una gran festa!".

Dopodiché, Aldo impugnò la sua accetta e iniziò faticosamente a spaccare la legna destinata alla gente della vallata. E spacca spacca, spacca spacca, il sole si abbassa, scompare dietro le cime del monte, e sulle sue spalle, la luna compare magnifica e radiosa. Ma il lavoro di Aldo e di Jenny non è ancora finito! No, perché dopo decine e decine di ceppi, dopo infiniti schiocchi dell'accetta sul legno, ecco che rimane

un fuscello, un esile bastoncino di legno, lungo e ritorto, che proprio non ne vuole sapere di vedersi rotto.

“O perbacco!”, sospirò Aldo, asciugandosi la fronte sudata. “Che vuol dire questo fruscolletto che non mi lascia andar a letto?”.

E con tutta la forza che aveva in corpo assestò una decisa accettata sul povero ramoscello. Ma niente! Fu tutto inutile! Il rametto era ancora lì, integro e senza nemmeno un graffio. Anche Jenny proprio non si capacitava dello strano fenomeno.

“Un - due - tre! Un - due - tre! Con tutta la forza che hai in te! Con tutta la forza che hai in te!”, gridava l’instancabile ascia e, stringendo i denti, picchiava forte contro l’esile legnetto. Ma ogni sforzo era vano.

“Che quel pezzetto di ramo sia stregato?”, si chiese impaurito Aldo.

“Che sia il leggendario Zipolo degli zipoli?”, si chiedeva incuriosita Jenny.

Ma la luna è ormai alta nel cielo, le stelle brillano bianche e incantevoli, e le cicale cantano piano la loro ninnananna: è ora di andare dormire. Il sonno cala sugli occhi dei nostri due amici e, passata la meraviglia dei primi momenti, Jenny e Aldo lasciano il fuscello alla frescura della notte, certi di ritrovarlo il giorno dopo ammorbidito dalla rugiada del mattino.

Ora, che sia detto fra noi, io un segreto ve lo voglio rivelare. Aldo, che è boscaiolo sì, ma è prima di tutto un uomo, è buono e generoso, bisogna riconoscerlo, ma è anche un po’ ingenuo e bonaccione, e quando vede qualcosa di strano, come gran parte degli uomini, subito pensa a streghe, diavolacci e mille altre alchimie! Ma Jenny, che è sì un’ accetta, ma un’ accetta fatta di ferro e di legno, ben si ricorda cos’era una volta: un gran cippo secco e robusto, una roccia di montagna dura e senza età. E così Jenny, che sbraita e che picchia, Jenny che ciarla e si diverte con poco, Jenny che spacca legna e va a letto senza alcun pensiero, ebbene, Jenny è la più saggia di tutti, e quella volta ci aveva proprio visto bene! Perché quel fuscello altro non era che il mitico “Zipolo degli zipoli”, un legnetto magico, ma di quella magia che non viene né dalle streghe né dagli stregoni, ma solo dalla Natura. Perciò non c’è nessun motivo di spaventarsi, come fanno certi uomini creduloni, perché la “magia” della Natura non ha nulla a che fare né con maghi né con negromanti.

Ma torniamo ai nostri due amici. Ora il sole è tornato a splendere, la notte è passata, la valle a poco a poco si risveglia, e con essa anche

Aldo e la sua accetta. Sembra quasi una giornata come tutte le altre e Aldo quasi si è dimenticato dell'ostinato legnetto del giorno prima. Ma, quando mette il naso fuori dalla sua capanna, quasi ci rimane secco dalla meraviglia poverino! Al posto del fruscoletto magro e nerbuto, ecco che al centro del cortile sorge un albero grande e maestoso, alto quasi cinque metri, la chioma ampia e rigogliosa, piena zeppa di frutti maturi d'ogni forma e dimensione.

Aldo si stropicciò gli occhi, una, due, tre volte! Non riusciva a credere a quel miraggio!

"Sto ancora dormendo?", si chiedeva. "Che il sole batta troppo forte sulla mia testa?"

Ma no! Era tutto vero! E Jenny, che saltellava per la veranda ridendo e gridando, esultava per la gioia di averci visto giusto! Da dove era spuntato quell'albero gigantesco? Ma come? Non lo avete ancora capito? È Zipolo degli zipoli, il fuscello magico che di tanto in tanto si può incontrare nei boschi di montagna! Se la luna è quella giusta e se è di buon'umore, Zipolo degli zipoli può crescere in una sola notte anche di dieci di metri! E così, eccolo qua, davanti al nostro Aldo e alla sua fedele accetta, troneggiare beato con la sua larga chioma smeraldo e i suoi bei frutti maturi.

Nei giorni seguenti, passata la meraviglia, Aldo non fece che mangiarli quei frutti, ed erano così buoni e nutrienti che il nostro amico boscaiolo riusciva a lavorare per ore e ore senza mai stancarsi, e accumulava così tanta legna che quando la portava giù in valle tutti lo accoglievano con applausi e gran complimenti. Così, per qualche tempo, rassicurato dalle scorte accumulate in quei giorni d'intenso lavoro, Aldo poté riposare un po' e non raccogliere legna ogni santo dì.

Ben presto però giunse la stagione del gran freddo e sulla montagna e sull'intera valle calò gelida una spessa coltre di neve. Ora tutti invocavano la legna del bosco, perché quella portata da Aldo nei mesi precedenti cominciava a scarseggiare. Ma il vecchio boscaiolo non scendeva più in valle già da parecchie settimane e tutti si chiedevano che fine avesse fatto.

E che fine aveva fatto Aldo? Lo volete proprio sapere? Beh, nutrito dagli abbondanti frutti dell'albero magico e scaldato dalla legna raccolta nella bella stagione, quel vecchio briccone si era impigrito, e rimaneva a poltrire tutto il giorno davanti al fuoco, mangiando e dormendo, dormendo e mangiando, dalla mattina alla sera, come se non avesse avuto nient'altro da fare! Jenny, poverina, era disperata!

Tutto quel far niente lo annoiava da morire, senza dire che la sua impugnatura di legno, prima lucida e robusta, cominciava ad essere mangiata dai tarli, e la sua lama, una volta brillante e affilata, ora s'imbruniva di ruggine.

Ma un brutto giorno le riserve di legno cominciarono ad esaurirsi e anche nella baita di Aldo arrivò il freddo. Così, per scaldarsi, al boscaiolo impigrito non rimase che qualche misero fuscello sbilenco. Come avrete capito, Aldo era proprio uscito di senno! Cosa gli era accaduto proprio non lo so! Quello che posso dirvi è che non aveva più voglia di far niente, neanche di riflettere un po'. E allora, anziché prendere Jenny e addentrarsi nel bosco, come facevano nei bei tempi andati, prima fece incetta di frutti e, poi, afferrata la sua ascia, cominciò a scagliare violenti colpi contro Zipolo degli zipoli! A niente valsero le proteste di Jenny che strillava piena di paura e che quasi si frantumava sbattendo contro quell'arbusto imperioso, duro quasi quanto la roccia di montagna e che, proprio come la montagna, davvero non voleva saperne di venir giù. Ma, alla fine, Zipolo degli zipoli si dovette arrendere. Nulla poteva opporre lui ad un uomo pazzo e ostinato, e dopo il millesimo colpo di scure, l'albero crollò con un rumore sordo e pieno di morte, rimbombando per tutta la valle come un pianto smorzato.

Ora Aldo aveva tutta la legna che gli occorreva e per giorni non uscì più di casa, restando davanti al camino e mangiando senza sosta i grossi frutti del defunto Zipolo degli Zipoli. A nulla valsero le proteste di Jenny che cercava invano di farlo rinsavire, perché lui la zittiva con sgarbo, minacciandola persino di gettarla nel fuoco. Ma quando i frutti dell'albero magico finirono, Aldo fu costretto ad uscire di casa per cercarne altri e, appena mise il naso fuori dall'uscio, ecco che un terribile spettacolo si presentò ai suoi occhi: una distesa di neve bianca, senza nessuna interruzione, dominava tutto ciò che lo circondava. Non esisteva nient'altro che neve, neve e ancora neve. Giù, in fondo alla valle, le case, le strade, le piazze, tutto era ricoperto dal ghiaccio e neppure un'ombra si vedeva in lontananza. Lungo le pendici del monte, laddove prima sorgeva mamma foresta con migliaia di arbusti, ora non vi era che terra gelata: un deserto pallido e desolato, senza il minimo segno di vita. Spaventati da colui che in passato era stato il loro saggio ed amorevole amico, gli alberi erano fuggiti via la notte stessa in cui Zipolo degli Zipoli era stato abbattuto. E con loro, a poco a poco, erano scappati anche tutti gli



Zipolo degli zipoli
(Uomo con sacco di legna - Disegno di Vincent Van Gogh)

abitanti della valle, uomini o animali che fossero. Aldo il boscaiolo era rimasto l'unico essere vivente della montagna, completamente solo, come nessuno al mondo era mai stato.

Allora, di fronte a quello spettacolo così triste, Aldo, il montanaro pigro e senza cervello, piano piano riacquistò il senno. Ricordò com'era stata bella una volta quella vallata. Si ricordò dei fiori, dell'erba, delle cascate; si ricordò degli uccelli sui rami e delle farfalle; ricordò tutte le specie di animali che lo salutavano durante le passeggiate; ricordò il sorriso caloroso della gente del villaggio, quella che dipendeva da lui per i suoi gelidi inverni. Ma soprattutto, si ricordò di mamma foresta e dei suoi fratelli alberi e della più piccola piantina che gli era sorella. E così, inginocchiato nella neve, Aldo il boscaiolo sciocco pianse, pianse per tutta la notte, e nei giorni seguenti ancora pianse. Pianse così tanto a lungo che le sue lacrime si ghiacciavano prima ancora di bagnargli il viso, simili a tante piccole perle di ghiaccio imprigionate nelle sue lunghe ciglia. Poi, quando esaurì tutte le lacrime, corse in casa e cominciò a frugare nella cenere del camino, fino a che non vi estrasse un tizzone ormai spento, piccolo piccolo che sembrava il dito di un bambino. Dopo spalò tutta la neve che era caduta nell'orto, fino a riportare alla luce un po' di terra. E lì vi posò il fuscello bruciacchiato.

Ogni giorno se ne prese cura, coprendolo con panni di lana nelle notti più fredde, e scaldandolo col suo fiato quando lo vedeva in procinto di gelarsi. Mai se ne allontanava, giacendo sempre al suo fianco, con la pioggia e con la neve, di giorno e anche di notte. E una mattina, proprio nell'attimo in cui l'oscurità stava cedendo il passo alla luce, e un sole grosso e rossastro stava facendo capolino dietro la montagna, ecco che dal fuscello nero e ricurvo vide spuntare una fogliolina verde. In quel momento, echeggiò per tutta la valle un suono strano, come un profondo sospiro, e qualcosa in lontananza si mosse. Dalla cima dei monti, Aldo vide scendere fronde verdi e grossi busti di legno, braccia ruvide e ricurve coperte di foglie, gambe forti di corteccia e fragili giunchi di arboscelli. Erano tutti gli alberi del bosco che, seguiti da un corteo di animali in festa, con passo lento e paziente, tornavano alla montagna.

In disparte, appoggiata contro un muro, Jenny osservava trasognante quel meraviglioso spettacolo, e dolcemente sorrise e con lei il suo padrone. Zipolo degli zipoli aveva fatto una nuova magia e Aldo il boscaiolo finalmente aveva fatto pace con mamma foresta.